

CATALOGAZIONE

# Stezzano, nuova vita per l'archivio della parrocchia

**Dal 1579.** Tutti i documenti sono stati riordinati e ora sono disponibili per la consultazione

**DANIELE CAVALLI**

Il lavoro è durato tre anni, ma ora la parrocchia di Stezzano ha un archivio (tra i più grandi della zona) ben sistemato e facile da consultare. Era il 2014 quando il parroco, don Mauro Arizzi, contattò l'Archivio storico diocesano chiedendo un aiuto per mettere ordine a registri e faldoni. Arrivò così Erika Francia, archivista professionista che vive proprio a Stezzano, il cui lavoro è stato coordinato da Veronica Vitali dell'Archivio diocesano.

**Dal XVI secolo a oggi**

«L'archivio della parrocchia di San Giovanni Battista di Stezzano – racconta Erika Francia mentre apre scaffali e libri – è decisamente importante per dimensioni e preziosità dei documenti che contiene. Ci sono 300 registri e 300 faldoni circa, a cominciare dal 1579: dopo il Concilio di Trento ci volle un po' di tempo (si

arrivò anche agli inizi del '600) prima che le parrocchie si adeguassero alle nuove norme che imponevano, per esempio, di registrare battesimi, matrimoni e decessi, ma Stezzano lo fece rapidamente».

**L'incendio del 1856**

«Peccato – continua Erika Francia – che, a causa dell'incendio del 15 agosto 1856, andò perduta una parte della documentazione legata al Santuario della Madonna dei Campi, che stava in un edificio in piazza colpito dalle fiamme».

Anche oggi l'archivio riordinato non sta tutto in un solo luogo: i registri, che devono essere a portata di mano, sono in casa parrocchiale, mentre i documenti amministrativi, legati alle proprietà della parrocchia, sono in Casa Isacchi, proprio lì vicino.

Erika Francia mostra il modo in cui sono stati stesi i regi-

stri. «Si notano subito quelli risalenti al periodo della dominazione asburgica – osserva –: ordinatissimi come solo gli austriaci sanno essere». Uno dei libri più interessanti è quello che contiene la registrazione di tutti i morti, con le loro generalità, dell'epidemia di peste del 1630. «Ma ancora più interessante – dice sorridendo l'archivista – è quello dell'epidemia di colera del 1836. In rosso il parroco si lasciava andare ad alcuni commenti che danno l'idea di quello che succedeva in paese: accanto al nome di un morto si legge che “le autorità hanno cercato di negare che fosse colera”, vicino a un altro “questo è vero colera!”, quindi “di colera si vuole che non se ne parli” e poi ancora “avevamo il sentore della diffusione della malattia, ma ora si comincia davvero”».

«Il riordino dell'archivio ha portato già ad alcuni risultati positivi – sottolinea Erika



Cadastre settecentesco che riporta le proprietà immobiliari della parrocchia di Stezzano



Effemeridi dalla metà dell'Ottocento



L'archivista Erika Francia

Francia –. È emerso del materiale che riportiamo sul bollettino parrocchiale, che è stato utile per la recente pubblicazione legata al restauro del campanile, ma anche per le lezioni che, a Bergamo, sono dedicate agli addetti degli archi-

vi parrocchiali. Ho presentato l'intero lavoro anche in un recente seminario. Naturalmente, l'archivio è ora aperto alla consultazione (previo appuntamento, ndr): abbiamo già fatto venire le scuole medie di Stezzano a visitarlo, e il

suo inventario è disponibile sul sito [beweb.chiesacattolica.it](http://beweb.chiesacattolica.it). Questi interventi sono sempre lunghi e vanno svolti da professionisti per assicurarne il buon esito, ma alla fine ne vale veramente la pena».